

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della Falce Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^{mi} 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 4, 00.
In 4^a pagina » 3, 40.
Per la seconda volta e successive . . . » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

Il giornale di Palermo *Il Precursore*, in una recente lettera ch'egli pubblicava, sotto la data del 4^o di questo mese, s'intratteneva sulle condizioni morali ed amministrative della nostra Provincia.

È, come dire, l'esordio d'una predica che non vorrà finir così presto, e noi vogliamo farne un regalo a' nostri lettori per due grandi motivi. Primo, perchè ritenendo quella lettera l'espressione di quella minoranza che ha fatto tanto parlare di sé nelle ultime sedute del nostro Consiglio Provinciale, è giusto che si dia ad essa la parola per sentirla a discutere d'interessi comuni a tutti i partiti così a coloro che vincono come a coloro che perdono; essendo in massima generale più degno di seria considerazione quel ch'è si scrive nella calma del proprio studio di quel che si dice sui bollori d'una discussione, in mezzo alla irritazione delle parti contendenti. In secondo luogo, per dimostrare all'ignoto corrispondente del *Precursore*, che la nostra Gazzetta, ad onta di quanto egli possa dire o pensare sul proposito è libera finora dal servire ad alcun partito, nè finora s'è rifugiata alcun momento all'ombra di alcun campanile.

Trapani 4 settembre 1873.

Gli avvenimenti che si svolgono nell'amministrazione di questa Provincia sono completamente sconosciuti al di fuori. Se volessimo darci la pena di rintracciare le cause di questo fatto, noi le troveremo forse nella posizione topografica del nostro paese, essendo situati agli estremi confini del regno; nella mancanza di un grande e popoloso centro che possa attirare l'attenzione di altri per la sua attività morale e materiale; e nella mancanza di periodici, che rivelando la vita e lo sviluppo di questa piccola regione, ne propugnassero i veri interessi.

Però tutto ciò non sarebbe una grave disgrazia; benché ignorati al di fuori noi potremmo continuare a far bene le nostre faccende, e senza che altri s'occupasse delle nostre cose, potremmo svilupparci sempre, e migliorare le nostre condizioni intellettuali ed economiche.

Esiste ancora un inconveniente più grande e che è veramente la causa di molti danni, che amministrativamente ci affliggono e un tale inconveniente si è l'ignoranza assoluta in cui versa l'intera Provincia intorno agli affari che direttamente la riguardano. Di tutti i fatti importantissimi, che nell'Assemblea Provinciale si compiono, l'eco giunge appena fuori la cerchia della sala, nella quale la lotta succede, e uomini e cose restano indiscusse, senza controllo della pubblica opinione, senza biasimo e senza lode. Questa piccola città attenta ai suoi traffici e ai suoi commerci poco s'interessa della lotta, meno dei risultati, spettatrici indifferenti dell'avvicinarsi di uomini e di deliberazioni è abituale veder trascorrere il tutto come necessaria formalità di

un sistema qualunque di legislazione e alla fin di tutto si limita forse dimandare solamente se gli affari che particolarmente la riguardano hanno avuto quella soluzione che i suoi interessi richiedevano.

Ma la Provincia niente vede e tutto ignora—non esiste un organo provinciale e per interessi provinciali—i suoi rappresentanti o non vanno o disertano presto dai loro posti e se alcuni appaiono presenti, sono per la maggior parte individui che non appartengono per nascita o per interessi alla Comunità che li ha eletti, e che non hanno mai l'occasione di portarsi in mezzo ai loro elettori per informarli delle quistioni più importanti, per conoscerne i bisogni, per saperne le aspirazioni.

Chiamata così ad essere l'arbitra delle sue sorti la Provincia è da un lato vittima del capriccio e dell'egoismo di pochi, e dall'altro condannata ad ignorare mi si permetta dirlo, il nome dei suoi carnefici e il genere dei tormenti che le s'impongono.

Vale la pena rimediare per quanto più è possibile a questi inconvenienti?

Io credo di sì, e perciò mi permetta, signor Direttore, dimandarle un pò d'ospitalità nelle colonne del suo accreditato giornale che in altri solenni occasioni è stato l'organo più importante di questa Provincia.

Lo scopo che mi propongo è quello di rendere informati gl'interessati delle cose che qui succedono: l'andamento di questa amministrazione provinciale, e particolarmente i fatti compiuti nell'ultima sessione ordinaria del Consiglio, gli abusi commessi da chi dovrebbe aver di mira gl'interessi sacri affidatigli, le triste e morbose influenze di certe autorità governative, i pericoli in cui amministrativamente versiamo, e i rimedi che dovrebbero adoperarsi per evitare ulteriori danni saranno il tema sul quale verseranno le nostre corrispondenze.

Se giungeremo a scuotere questa provincia dal letargo nel quale perdura, ne potremo esser contenti; se il nostro grido di *all'erta* potrà farle ricordare che il sistema di legislazione in cui viviamo non è quello di una volta, che esso è utile e diciamo possibile nel solo caso in cui gli interessi sono rappresentati e ben rappresentati — e che nel caso contrario è il più funesto, poichè 43 anni di libertà non hanno trasformato la vecchia generazione—la passione e l'egoismo fan capolino, dappertutto, e in una lotta d'interessi *quasi agli assenti*, noi avremo reso un reale servizio a questo paese.

È inutile promettere che discuteremo i fatti con quella calma che si addice a gente civile e discutendo gli atti in quanto che riguardano la cosa pubblica lasceremo gli uomini al giudizio della loro coscienza, non essendo nostra abitudine creare degli scandali e attaccare l'onorabilità di chicchessia.

Attenda dunque, signor Direttore, la mia prossima corrispondenza.

P. S.

Quando affermava la mancanza di periodici in questa Provincia, non intendeva dire che qui viviamo come in molti paesi dell'Africa senza una tipografia e quindi senza un giornale. Bisogna dichiarare per l'onore di questa città che ne abbiamo avuto sempre, ma hanno creduto non occuparsi mai delle *piccole* cose che ci riguardano direttamente e particolarmente di quelli che riguardano l'intera Provincia—hanno voluto occuparsi sempre delle *grandi* quistioni come fanno spesso tutti i piccoli giornali che si pubblicano lontano dei grandi centri politici e poi più che organi provinciali sono stati organi esclusivi di questa città—Del resto, da qualche eletto ingegno pare abbiasi notato la lacuna da me accennata e si fan degli sforzi per colmarla. Si otterrà lo scopo? Non lo crediamo. Chi pubblica con si brillanti risultati la *Falce* non conosce minutamente il passato e il presente della nostra amministrazione. — Informato da un partito che noi riputiamo nocivo agl'interessi della Provincia non potrà portare sui fatti quegli apprezzamenti che in altri condizioni porterebbe, avuto riguardo alla rettitudine dell'animo suo—egli pubblicherà una semplice cronaca dei fatti più importanti, o il suo giudizio non sarà ispirato alle considerazioni d'interessi generali.

ATTI UFFICIALI

del Comuni della Provincia

CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

SESSIONE ORDINARIA DI AUTUNNO

Seduta del 5 settembre 1873

Presidenza Palumbo.

Consiglieri intervenuti N.° 19.

Nominava a revisori del conto della gestione corrente i signori Antonio Scio, e cav. Salvatore Martorana.

Approvava, previa modifica, la transazione coi fratelli Burgarella pel terreno Cavallazzi in base alle deliberazioni del 9 novembre 1868, e 17 aprile 1871.

Dichiaravasi pronto a concedere alla Congrega del Purgatorio il locale per l'impianto di un ricovero di mendicanti assumendone l'annua manutenzione, e riserbavasi di designarlo, dietro che, approvati a termini di legge, lo Statuto ed il Regolamento, questa istituzione sarebbe al punto di attuarsi.

Approvava la modifica fatta dal Consiglio Scolastico provinciale allo art. 4^o del Regolamento delle scuole elementari, riguardante la rinnovazione ad ogni biennio dei membri della Commissione civica.

Approvava la proposta della Presidenza per la sospensione delle sedute affine di attendersi l'insediamento del nuovo Sindaco.

Seduta degli 11 settembre.

Presidenza Cav. Enrico Fardella.

Consiglieri intervenuti N.º 29.

Si dà lettura del Decreto di nomina del Cav. Signor **Enrico Fardella di Torrecarsa** a Sindaco del Comune di Trapani pel triennio 1873-75.

Il Sig. Sindaco dietro tale lettura pronunziava le seguenti parole:

« Signori,

« Dopo 26 anni di assenza da questo paese, io è l'onore di presentarmi a voi come capo di questo Consiglio.—Questi ventisei anni furono spesi sui campi di battaglia, nelle prigioni, ed in un esilio—parte imposto—parte volontario.—Oggi mi presento a voi come uomo nuovo; e siccome uomo nuovo, non usato e sciupato dall'attrito dei partiti, io è ragione di attendermi tutto il vostro concorso.—E davvero perchè dovrei dubitarne?—Se metto la mano sul cuore e vi guardo nel volto, io vedo che tutti, o quasi tutti, vogliamo la medesima cosa; cioè, sennata amministrazione, giustizia e progresso nelle pubbliche cose.—Ed io dalla parte mia vi prometto che tutta la mia esperienza, la mia energia, il tempo di cui potrò disporre e la poca intelligenza che Iddio, mi concesse, io li adopererò tutti in vantaggio del paese.

« Signori—Io spero che nessuno di voi voglia farmi il torto che io abbia accettato questo onorevole posto per ambizione. Lungi da me tal pensiero. Io conosco assai bene la responsabilità che grava su di me;—ed accettai soltanto per le seguenti ragioni:—1º per non smentire il mio passato—2º perchè quando un paese mi stende la mano, io non son uso a rifiutare la mia—3º perchè un flagello, che si chiama cholera, minaccia il paese; ed a me chiamato è mestiere il pericolo,—e 4º perchè è fiducia nella vostra intelligenza, nel vostro buon senso, nella vostra onestà e nell'amore che voi portate al paese, uguale al mio.

« Signori,—Io uso alla vita dei campi non so farvi bei discorsi e dirvi pompose parole; ma vi prometto fatti se voi li volete:—e per aver questi fatti bisogna che fossimo uniti e concordi; e così otterremo due vantaggi—1º La pubblica utilità, e poi la lode del popolo, e se quest'ultima ci verrà meno, come tutte le cose umane, avremo il conforto dell'uomo onesto, la propria coscienza. »

Procedeva indi alla rinnovazione della Giunta Municipale, e venivano eletti ad assessori titolari i signori: **Michele Fardella Barone Markta, Cav. Notar Gaspare Patrio, Avv. Luigi Carico, Paolo Adragna, Avv. Francesco Palumbo, e Nunzio Marini**—e ad Assessori supplenti i signori **Avv. Francesco Piombo e Cav. Giuseppe Platamone**.

Sulla proposta della Presidenza inerentemente all'articolo dell'ordine del giorno—*Bilancio 1874*—si passa alla nomina di una commissione in persona dei signori: **Cav. Salvatore Martorana, Girolamo Barone Adragna, Cav. Felice Tedaro, Avv. Messina Volpe, Cav. G. B. Fardella**, con incarico di studiare e riferire in consiglio sul bilancio del 1874.

Nostra corrispondenza

Monte S. Giuliano, 9 settembre 1873.

Oggi v'aspettate da me una corrispondenza, ed io vi mando invece un idillio, un idillio di montagna che può sentire di rozzo e di macigno come queste rocche e questi dirupi ericini, fra cui non si può vivere senza un po' d'odore di quella poesia, che costì voi altri odierete come la febbre gialla, immersi come siete fino ai capelli nel gran mare delle lettere di cambio e dei bullettini commerciali. *Chacun à son gout*, come dice il proverbio.

Comincio con un po' di prosa per farvi noto come qui dai signori del Municipio da qualche settimana in qua s'è fatto dar mano alla costruzione di quella fabbrica che varrà a compiere il Palazzo Municipale, nella piazza centrale e maggiore della città. In essa sarà collocata, in un gran salone a pian terreno, la biblioteca civica, togliendola allo scomodo locale di S. Francesco, dove trovatisi in atto, e nel secondo piano l'altro gran salone destinato alle sedute del Consiglio Comunale.

Al compimento del teatro, che come sapete abbiamo intitolato al nostro illustre storico *Cordici*, s'è già posto mano, e tra poco possiamo averlo finito per riprendere le nostre rappresentazioni comiche e drammatiche, unico e solo passatempo che ci è dato di gustare in questa solitudine.

Non ultimo pensiero del Municipio è quello delle strade, che molte ve n'ha bisognose di urgenti restauri, e s'è già compiuta di restaurare la via Colonna, che gira per un buon tratto la costa meridionale della città e mette capo a S. Giuliano. In una parola, voi vedete che il nostro Municipio non si lascia porre un piede avanti a nessun'altra città della Provincia in fatto di opere pubbliche e un periodo di tanta operosità non è facile trovarlo nelle cronache ericine dai beati tempi di Dedalo infino ad oggi.

Giacchè siamo alle opere pubbliche, non va dimenticata una che tutti aspettano con vivissima impazienza. Sapete in fondo della strada S. Francesco quella povera casuccia che impedisce la vista del Balio? l'atterramento di essa è già deliberato, e al suo posto verrà una scalinata che dalla strada sudetta (una delle migliori che qui abbiamo) darà accesso al giardino pubblico. Non s'aspetta che l'autorizzazione delle sfere superiori per darvi principio.

Il giardino va innanzi e forma una delle più serie preoccupazioni del Municipio, che, oltre avervi destinato un apposito custode giardiniere, lo va ornando di sedili. Una persona a voi ben nota che viene qui spessissimo tra noi a ispirarsi allo spettacolo della natura, esclamò che a cosa finita esso sarà nè più nè meno che un *lembo di paradiso*.

I restauri dell'egregio Cav. Agostino Pepoli alle sue torri del Balio vanno innanzi senza posa. Ve ne discorrerò senz'altro in una mia corrispondenza.

Dei vostri Signori trapanesi qui c'è un buon numero, contentissimi di respirare in mezzo a quest'aria pura e salutare, e non si stancano di lodarci per la ospitalità che vi ricevono dalle nostre famiglie, che cominciano a smettere un po' di quella sconsigliata montanina che è così abituale e direi proverbiale specialmente nelle no-

stre donne, che vogliono così purgarsi dalla taccia dell'antica risassatezza. Se questo gusto, essi dicono, di passare qui quindici o venti giorni o un mese ogni anno, nel forte della està se lo pigliassero tutti i Signori trapanesi e della provincia, invece che andare nei monti della Svizzera o in qualunque altro punto del continente italiano, quante spese di meno e quanta salute di più!

A proposito dei vostri concittadini e dei divertimenti ch'essi si procurano stando qui, voglio accennarvi così di volo a una bella serata, a cui io stesso assistii la scorsa domenica. In una certa casa c'era *macararo*, cioè la riunione e la festa nuziale. La sposina, una ragazza che mi rammentava nè più nè meno la Lucia dei *Promessi Sposi* del Manzoni, avea preso il suo posto d'onore nel centro del circolo. A destra stava la sorella maggiore dello sposo, se il mio vicino che me l'indicò mi disse il vero: dico la sorella sposa, perchè le zitelle saprete che non sono ammesse alla festa nuziale. A sinistra stava seduta la madre della sposa, e così giù giù collo stess'ordine le cognate, le cugine etcetera. Notai una sedia rivoltata sossopra. Era quella che sarebbe toccata alla cognata della sposa, ma la cognata della sposa era legalmente impedita, dunque la sua sedia era messa sott' in su, come prescrive inesorabilmente la prammatica nuziale. Tutt'a un tratto, un grande scompiglio nella sala da ballo. Che è, che non è, si avanza ad invadere la sala una dozzina, a dir poco, di signori e signore appartenenti al miglior sangue *bleu* trapanese, che non ha a sdegno assistere alla riunione. Non mancava fino qualche notabilità scientifica e letteraria per completare il grande avvenimento. Cessato a gran fatica lo scompiglio, si cominciava la *jolla*,* e un signore, pure sangue *bleu* ericino, si slancia e dà prodigi di bravura, direi, inarrivabile. Oh degnazione!

Non mancano fino gli spettacoli teatrali. L'altra sera il vecchio teatro ericino ci apprestava un' appetitosa cenetta di quadri plastici, dove figurava niente meno che la Dea Venere e Marte in persona, con *entragnos* di chitarre e un gustoso *dessert* di canto e di farsa. La bella Venere che si era convertita come per incanto nella bella Rosina del *Barbiere di Siviglia*, nella novissima aria dell' *Io sono docile* fu superiore a sè stessa, e mi suonano ancora alle orecchie i lunghi e fragorosi applausi. Se ciò non vi basta, io vi dichiaro **INCONTENTABILI!**

* Ballo rusticano che è in uso nelle nostre campagne, e in qualcuna delle nostre città della provincia.

Varietà

Il dottore Obermayer di Leopoli morì, or sono pochi giorni, martire della scienza. Nel momento in cui l'epidemia colerica pareva volesse prendere in città proporzioni allarmanti, Obermayer si decise esperire su se stesso la forza del principio morboso comunicato col mezzo della trasfusione del sangue. La sede della malattia trovandosi negli organi dell'apparato digestivo, egli dubitava che la massa del sangue ne restasse affetta, ma in grado minimo, e che doveva svanire senza stento con una cura immediata.

Contrariamente ad ogni previsione, il princi-

pio morbosissimo comunicato colla trasfusione del sangue aveva un grado di forza eguale dopo la sua missione colla massa del sangue. Malgrado le sollecite cure di tutti i suoi confratelli di Leopoli, il dottor Obermayer è morto dopo otto ore di crudeli sofferenze.

Inchiesta industriale.—Il comm. Luzzatti, scrive la *Nazione*, chiamato per esser consultato circa la questione della circolazione cartacea, profitto della sua gita a Firenze per conferire col l'onorevole direttore generale delle gabelle, commendatore Bennati, allo scopo di averne dati necessari alla relazione sulla inchiesta industriale, lavoro che l'onor. Luzzatti ha già spinto bene avanti, ed al quale sta attendendo colla sua ordinaria solerzia.

A proposito della inchiesta industriale leggiamo poi nella *Stampa* di Venezia:

Il comm. Luzzatti attende ora a un improbo e importante lavoro. Egli sta elaborando la relazione della Commissione d'inchiesta industriale, ed ha voluto perciò avere i più precisi, particolareggiati e completi ragguagli sul movimento d'importazione e di esportazione di merci e prodotti tra l'Italia e l'estero, e anche sui risultati statistici dell'amministrazione del dazio di consumo.

Il comm. Luzzatti riassumerà nella sua relazione le deposizioni più degne di attenzione, confronterà i diversi ordini di idee risultanti dalle varie deposizioni degli uomini di scienza o di pratica interpellati, chiamerà a riscontro i fatti esaminati coi dati statistici più sicuri o meglio controllati.

L'opera sua sarà voluminosa, ma sarà anche, noi crediamo, d'una somma importanza, perchè offrirà agli studiosi delle questioni economiche finanziarie dati importantissimi, elementi preziosi di calcolo e di confronto, lumi e corollari dedotti dai fatti dell'esperienza. Più ancora: la relazione dell'inchiesta industriale, se guidata da savi criteri, come noi ci attendiamo dalla dottrina del relatore, sarà una guida preziosa per il legislatore.

Per attendere tranquillamente a così poderoso lavoro, il comm. Luzzatti si è ridotto nel quieto e saluberrimo soggiorno di Crespano; un villaggio a quindici o sedici chilometri a settentrione di Bassano, posto appiè d'alte e amene montagne, con aria purissima e con acque terruginose molto efficaci.

Il congresso medico internazionale.—Le iscrizioni al terzo congresso internazionale medico che ha luogo a Vienna dal 4 all'8 settembre furono molto numerose. Quasi tutti i governi, come pure molte corporazioni scientifiche vi sono rappresentate da delegati speciali. Dal Brasile sono giunti il prof. Caminhoa ed i dottori Pizano e Galvao, docenti all'università di Rio-de-Janeiro, quali delegati del loro governo.

Finora prendono parte al congresso circa 500 medici e professori.

Da notizie posteriori rileviamo i seguenti particolari:

«Dentro il recinto dell'esposizione e precisamente nell'edificio dove tenne fino adesso le sue sedute il giuri internazionale, ebbe luogo l'apertura solenne del congresso medico.

«Parlarono l'arciduca Ranieri, Ratti, delegato del governo italiano, Rokitansky, rappresen-

tante il ministero della pubblica istruzione austriaco, e Schnitzier.

«Erano presenti più di 500 membri. Tutti gli Stati erano rappresentati ufficialmente.

«Ratti fu nominato presidente. S'incominciò la discussione sui mezzi adatti per introdurre una farmacopea universale.

«Durante il congresso (18 settembre) i suoi membri avranno ingresso gratuito in tutti i locali dell'esposizione.»

Agli amatori del the—diamo una buona notizia:

«Un ufficiale inglese che fece parte dell'esercito delle Indie e diresse colà grandi coltivazioni di the, ha indirizzato una memoria al governo italiano dichiarando, che molte parti del nostro territorio sarebbero acconce a quella coltivazione, ed egli stesso, se fosse invitato, presterebbe gratuitamente i suoi servigi per introdurla e svilupparla fra di noi.»

Fenomeno celeste.—Scrivono da Staffolo (Marche); Iersera alle 7 40 si è prodotto un fenomeno celeste tanto splendido che raro. Circa a metà fra lo zenit e l'orizzonte di levante, una stella cadente percorreva un breve tratto da tramontana a mezzogiorno. Nella sua corsa, il bolide si accese così da illuminare per circa 2 secondi l'aere e la terra di un bagliore intensissimo, come fosse luce elettrica o un gigantesco fuoco di bengala bianco. Ad onta che la luna risplendesse, il bagliore vinse completamente la luce di quell'astro. Questo fenomeno fu di una bellezza da meravigliare; e di quanti lo avvertirono, nessuno avea mai visto un incendio celeste di un genere così magnifico.

I diplomi d'onore dell'Esposizione di Vienna sono stati distribuiti nella maniera seguente, tra le diverse nazioni del globo, i cui prodotti hanno figurato in questa Esposizione:

L'Impero Germanico ha ottenuto 100 diplomi. La Prussia vi figura per 47, la Sassonia per 14, il Württemberg per 9, l'Alsazia-Lorena per 2. L'Austria 81 diploma; la Francia 80; la Gran Bretagna e l'Irlanda 28; la Svizzera 22; la Russia 20; il Belgio 20; l'Italia 19; gli Stati Uniti d'America 9; la Svezia 9; la Spagna 8; l'Olanda 6; il Giappone 5; la Cina, il Brasile, la Turchia, ciascuno di questi paesi 2; il Portogallo, la Rumenia, la Grecia, l'Egitto, ciascuno di questi paesi 1.

Il corrispondente americano dello *Standard* ci dà la descrizione del pallone che si accinge a partire da New-York, per venire a pigliar terra sulle coste di Spagna o di Inghilterra. Sono: uno scienziato, M. r. Wise, ed un aereonauta, M. r. Donaldson, che affrontano l'avventura. È un giornale, il *Graphic*, che fa le spese facilitate negli apparecchi dal governo americano. La proposta data dal 1848, e la fece il Wise. Nel gennaio scorso, il Donaldson dimandò una messa di fondi per realizzarla. I due si sono adesso associati.

Non si tratta della direzione del pallone—questo arduo e grandioso desideratum. Trattasi di servirsene, né più né meno, che delle semplici forze della natura.

Aimé, Flaugergues, Dove, altri scienziati, hanno stabilita l'esistenza di una marea atmosferica.

Due correnti orizzontali, dai due poli, una verticale, dall'Equatore.

La loro celerità aumenta a misura che si avvicinano all'Equatore, fino a 1670 chilometri l'ora. Halley aveva di già affermato, oltre a queste tre correnti, le correnti superiori di ritorno. —Alisei celesti, al di sopra dei venti Alisei. Tra le due correnti, l'aria è calma e pura di nuvole. Il movimento delle correnti, si agitato ed irregolare su i continenti, è più uniforme al di sopra degli Oceani, come più regolare è nelle regioni superiori.

Assicurato non pertanto sembra, dalla teoria come dalla pratica, che nella zona nodale—tra il 25° ed il 60° parallelo—dove i venti sud-ovest s'incontrano—si stabilisce una corrente fissa, che soffia verso l'est—vale a dire dall'America all'Europa. La sua velocità varia dalle 60 alle 450 miglia l'ora.

I professori americani Watson, Wahl, Wise, Brooklesby, Henry non ne dubitano, e ne stabiliscono la teoria meteorologica, cui non è qui luogo ritessere.

Wise e Donaldson, sicuri dell'esistenza di questa corrente ad un'altezza non determinata, cui dessi si preparano a raggiungere ed a mantenervisi, contano compiere il viaggio tra 60 o 70 ore.

La macchina cui fanno costruire si ataglia all'intrapresa, intrapresa per altro di un carattere puramente scientifico.

Il pallone avrà un'altezza di 160 piedi, ed il diametro di 400 piedi. Potrà sollevare, se stesso incluso, 14,000 libbre—di cui 6900 nette, per passeggeri, zavorra, strumenti ed altro. Conterrà 400,000 piedi cubici di gas—il gas dell'illuminazione—preferito al gas idrogeno, la di cui troppa forza di espansione e la tendenza a scoppiare per la sua eccessiva leggerezza ed affinità con l'atmosfera, han degli inconvenienti.

La valvola d'apertura avrà tre piedi di diametro: è in cedro di Spagna; pesa 50 libbre, coll'otturatore in rame coperto di caoutchouc. Il materiale del pallone è una tela di cotone, chiamata *indian orchard*, doppiata dalla valvola a 50 piedi in giù, e triplicata da un'altra tela detta *manchester mills*. In tutto circa 4200 metri di tela, che richiedono una cucitura di 8 miglia o 10,137,600 punti.

Una rete di corde, dette merlino dai marinai. Ha 318 maglie, ed ha libbre 91,484, cioè 46 tonnellate di forza di resistenza. La parte inferiore della rete è di corda detta di Manilla, l'anello, a cui la si attacca all'inghiù, ha due pollici di spessore e quattro piedi di diametro: è di frassino rivestito di filo di ferro.

Il carro, o navicella, avrà un magazzino, una camera da letto, un compartimento da lavoro, un osservatorio.

La camera è per quattro persone, compresi, oltre i due già nominati, un abile marinaio ed un reporter del *Daily Graphic*. Al disotto è appeso un battello di salvamento insommergiabile. Il carro, un composto di corde, di cerchi di frassino e di tavole sottili pel solaio, ha 16 piedi di altezza, tre piani, ed è a foggia di campana. Più una specie di cesto per ricevere i quattro viaggiatori, nel caso fosse mestieri di gettar giù il carro per alleggerire il pallone, ed attaccarlo a più leggiero pallone. Nel piano inferiore sono la zavorra, in sacchi di 25 libbre ognuno; l'acqua, le provviste in conserva, le armi, compreso un cannone, gl'istrumenti di lavoro, accette, seghe, corde, coltelli, scacchiere, abiti, liquori....

Il grafio è di una speciale invenzione di Donaldson. L'ancora pesa 150 libbre. Quattro finestre rischiarano il carro, ricoperto tutto intero di tela. Fuori, una gabbia per dodici piccioni. Un apparato elettrico di allarme.

Un barometro a mercurio ed un'anoide, termometri, telescopi, istrumenti per calcolare la posizione del pallone astronomicamente, tavole matematiche, bussole, igrometri, due tubi a vacuo onde ottenere il lume la notte senza accendere fuoco mediante una pioggia di elettriche scintille che corrono nei tubi da un estremo all'altro. Poi, paracadute, torpedini con paracadute per segnelli, ed altro.

Il battello di salvamento è di cedro; pesa 300 libbre; raddrizzantesi solo, è lungo ventidue piedi e quattro e mezzo largo, è a modo di scooner, con due alberi mobili; è provveduto di tutto per più giorni di navigazione, ed altresì di un apparecchio a pesca. Una vernice speciale, composta di olio di lino, benzina ed altri ingredienti, è spalmata sulla tela del pallone—500 galloni, una settimana per disseccare ognuno degli strati spalmati....

Il pallone sarà terminato alla fine del mese. Al principio di settembre si sarà pronti a partire.

Cronaca cittadina

APPALTI DI OPERE PUBBLICHE COMUNALI.

Addì 27 corrente settembre

Scade il 20^{mo} per lo appalto della **sistemazione del Vico Lombardo** aggiudicato il giorno 3 stante a Maestro Rosario Genna per L. 4732 e centesimi 50.

Addì 18 detto.

Scade il termine del 2^{mo} per lo appalto dei **lavori di costruzione** di due nuove strade del piano di ampliamento della Città aggiudicato il di 13 stante a Mro Michele Genna per L. 6242 e centesimi 44.

Scade il termine del 20^{mo} per lo appalto della **demolizione del bastione di S. Francesco** aggiudicato il di 13 stante al Sig. Giuseppe Rizzo per L. 9886, 94.

Avrà luogo l'aggiudicazione per lo **appalto per la ricostruzione dei cortili della città** per lo estaglio di L. 4500.

Addì 17 detto.

Avrà luogo l'aggiudicazione per lo **appalto dei lavori di arredamento dell'Istituto tecnico provinciale** per lo estaglio di L. 4470.

Diario storico-politico

31 agosto.—La città di Bilbao, in Spagna, è nuovamente investita dai carlisti. Si assicura che Cartagena incominci a mancare di viveri e che delle discordie sieno sollevate tra gl'insorti.

Saballs intima alle città di Olot, Vidreas e Santa Colonna di arrendersi, minacciandole altrimenti d'incendiarle come Tortella.

4 settembre.—120 volontari e 30 Usseri, che difendevano Viana, consegnano a Borregarey i forti, dopo un'eroica resistenza. I carlisti incendiano i forti di quella città col petrolio.

2.—È minacciata una crisi ministeriale in se-

guito al persistente rifiuto di Salmeron di far applicare la pena di morte, secondo le ordinanze militari.

3.—Il generale Hidalgo è dispensato dal posto di capitano generale di Madrid, e nominato in sua vece il generale Lagunero.

4.—La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino annunzia che S. M. il Re d'Italia andrà ivi verso il 20 settembre e dice che questa visita è un fatto importante, il quale conserverà le relazioni intime ed amichevoli esistenti già da lungo tempo fra le due Corti e i Governi d'Italia e di Germania.

—Il generale Pavia entra in Cordova colle sue truppe.

5.—Nelle provincie di Valenza ed Aragona il numero dei carlisti dicesi ascendere ad 8000. Il distretto di Valenza è dichiarato in istato di assedio.

—In una lettera diretta da Thiers ai Consiglieri Generali dei Vosgi, dice ch'egli persiste a considerare la repubblica conservatrice come il solo governo oggi possibile, poichè ogni altro sarebbe il trionfo d'un partito e non sarebbe né imparziale, né pacificatore, né giusto.

—In una riunione secreta della Cortes, Castelar dice che mentre tutta l'Europa sta facendo una reazione, bisogna riunire gli sforzi dei liberali per combattere i carlisti.

—Due reggimenti inglesi s'apparechiano a

partire per la Costa d'Oro africana, affine di prender parte alla guerra contro gli Asciani.

—Il governo prussiano fa rimettere ufficialmente al governo francese un dispaccio, nel quale gli annunzia il termine dell'occupazione, avendo la Francia adempiuto a tutti i suoi impegni.

7.—Alle Cortes di Spagna, Castelar viene eletto presidente del potere esecutivo con 433 voti contro Pia y Marzall che ne ebbe 67.

Il Maresciallo Serrano arriva a Madrid.

—A Ginevra si apre oggi il congresso della pace. Sono lette alcune memorie circa all'arbitrato. Si discuteranno in seguito i principii fondamentali del diritto internazionale moderno e quelli del principio federativo. Il congresso dell'internazionale si apre il giorno appresso.

8.—Castelar, per evitare una lunga guerra, insiste a fare uno sforzo supremo, chiamando sotto le armi 450000 uomini della milizia per occupare militarmente le provincie invase dai carlisti. Egli crede che con tali misure si potrà terminare la guerra entro il prossimo inverno.

I carlisti, malgrado le loro pretese vittorie che si riducono a scaramucce di poca entità, non occupano alcuna piazza importante.

Le autorità carliste della Biscaglia pubblicano, un editto che condanna coloro che non assistono alla messa della domenica ad essere frustati.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

100 Biglietti da visita in cartoncino bristol L. 2. 100
Da lutto L. 3.

TRAPANI, Tipografia G. Modica Romano, Corso Vitt. Emanuele, N.° 21.

PARIGI 1867
MENZIONE ONOREVOLE.

HAVRE 1868
MEDAGLIA D'ARGENTO

VERNICE METALLICA

Di LAVERGNE e DELBEKE di Dunkerque, 8 rue des Vieux Remparts.

Preservante i Bastimenti, palizzate, porte d'ingresso, barche da Piloti, ecc.
dal tarlo, (BRUNE) erbe marine, ecc. ecc.

Questa vernice metallica rimpiazza vantaggiosamente la ramatura dei bastimenti (specialmente quelli di cabotaggio) possiede le stesse proprietà e costa 20 volte meno. È posta in recipienti della capienza di 3 litri, e secca in un'ora circa, ciò che permette di poterne applicare due mani nel corso di una marea, che costano tanti franchi per quante tonnellate di portata ha il bastimento, e mantiene la carena sempre pulita ed esente dalla puntura del tarlo, durante il periodo di due anni di navigazione.

Le sole precauzioni che bisogna avere nell'adoperare questa vernice, sono quelle di vuotare COMPLETAMENTE il recipiente, di ben mescolare la parte pesante con quella liquida, e di applicarla con dei pennelli comuni avendo ben cura di sempre mescolarla agitandola senza interruzione. La carena deve essere ben pulita e se possibile riscaldata, e la vernice può applicarsi tanto sul catrame e sulla pece che sul legno, ed anche sopra uno strato di zolfo o di sego.

PREZZO DI OGNI SCATOLA: 19 FRANCHI IN ORO.

Per maggiori schiarimenti si accudisca coi signori LOMBARDO-FONTANA & Cⁱ, Largo S. Rocco, N.° 4, ove esiste il DEPOSITO.

DEPOSITO

Di SUOLA—PELLI nazionali e di Germania—CANAPE grezzo e pettinato di Napoli
a prezzi discreti.

Presso i sudetti Lombardo-Fontana & Cⁱ.

Tipografia G. Modica-Romano.